

**GLI INSEGNANTI NON I POLITICI
FANNO LA VERA SCUOLA**

Caro direttore, mi ha molto addolorato la sorpresa di quel padre, Massimo Cattaneo, la cui figlia appena seienne ha limpidamente gioito per la sua prima soddisfazione all'attesa più ovvia e naturale dei figli, cioè la gioia di crescere. Di più mi addolora l'attagliata risposta. Sorpresa e delusione in sintonia, che velano una sorta di rassegnazione alla quale ci stiamo abituando ogni volta che la realtà tradisce gli errori madornali del pressappochismo politico, con cui si fanno certe presuntuose riforme, specialmente nel campo della Scuola e della Giustizia. Sto vivendo il mio novantaduesimo anno di età, da maestro elementare

in pensione, ma do ancora lezione di matematica agli universitari di oggi: ho sei figli, dodici nipoti, due pronipoti e altri in arrivo. Tutto per grazia di Dio; il mio merito sta nell'essermi affidato completamente alla Sua volontà e al Suo aiuto. I figli appena laureati si sono inseriti nel mondo del lavoro; i nipoti non più così presto; i pronipoti chi sa se ne vedrò qualcuno sistemato. Questo perché tutti noi italiani ci siamo adagiati sui principi del cambiare; quando non avevamo ancora finito di ricostruire tutto ciò che la guerra aveva distrutto. Amiamo tanto i nostri figli... che abbiamo chiuso loro le porte del lavoro onesto, produttivo e edificante;

ciò abbiamo sbarrato il loro domani e il futuro dell'umanità. Mi associo, più che al rammarico, alla speranza che saranno tutti i bambini di oggi ad aprire gli occhi a noi adulti; e, con la pergamena di laurea in mano potranno gridare: «Questo è il più bel giorno della mia vita» e non più: «E adesso, a che serve»? O peggio: «Che me ne faccio»? Anche i politici hanno figli e nipoti; potremmo cominciare a ricrederci che gli ordinamenti non fanno la buona scuola; questo non è stato né sarà mai vero. La scuola senza aggettivi la fanno gli insegnanti e non la politica.

Angelo Ambrisi
Mondragone (Ce)

